

LE SFUMATURE LESSICALI E SEMANTICHE DEL VERBO DIRE

Božić-Petričević, Karla

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:249278>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-28**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

ZAVRŠNI RAD

Le sfumature lessicali e semantiche del verbo *dire*

KARLA BOŽIĆ-PETRIČEVIĆ

Split, rujan 2023.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

Le sfumature lessicali e semantiche del verbo *dire*

Mentorica:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Studentica:

Karla Božić-Petričević

Split, rujan 2023.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SPALATO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Le sfumature lessicali e semantiche del verbo *dire*

Relatrice:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Candidata:

Karla Božić-Petričević

Spalato, settembre 2023

Indice

1. INTRODUZIONE	1
1.1. Obiettivi, metodologia e composizione	1
1.1.1. Obiettivi	1
1.1.2. Metodologia	2
1.1.3. Composizione	2
2. PARTE TEORICA.....	4
2.1. Famiglia lessicale	4
2.2. Campo semantico	6
2.2.1. Sinonimia e antonimia	7
2.3. Collocazioni.....	8
2.4. Fraseologia (modi di dire e proverbi)	9
2.4.1. Modi di dire e locuzioni.....	9
2.4.2. I proverbi.....	10
3. IL VERBO <i>DIRE</i>	12
3.1. La coniugazione del verbo <i>dire</i>	14
4. PARTE OPERATIVA	18
4.1. Famiglia lessicale	18
4.2. Campo semantico	20
4.2.1. Sinonimi e contrari.....	37
4.3. Collocazioni.....	39
4.4. Fraseologia.....	42
4.4.1. Locuzioni e modi di dire	42
4.4.2. Proverbi.....	45
5. UNA BREVE RIFLESSIONE SUL CORPUS ANALIZZATO	49
5.1. Famiglia lessicale	49
5.2. Campo semantico	50
5.3. Le collocazioni	51
5.4. Le locuzioni, i modi di dire e i proverbi	52
6. CONCLUSIONE.....	53
7. RIFERIMENTI.....	54
8. RIASSUNTO.....	56
9. SAŽETAK	57
10. SUMMARY	58

1. INTRODUZIONE

Questa tesina si occupa del verbo *dire* e delle sue sfumature lessicali e semantiche. Il verbo *dire* appartiene al lessico di base della lingua italiana ed è indispensabile nella comunicazione. In questa tesina il verbo *dire* viene osservato e trattato dal punto di vista lessicale, semantico e fraseologico, cioè attraverso la famiglia lessicale, le collocazioni, il campo semantico, i modi di dire e i proverbi. La famiglia lessicale contiene tutte le parole formate dalla parola *dire* che in questo caso serve come la radice. Con il campo semantico si è voluto sottolineare tutti i verbi che appartengono allo stesso campo concettuale del verbo *dire* e che sono connessi con le corrispondenti relazioni sintagmatiche e paradigmatiche. Le collocazioni sono tutte le parole che si usano spesso con il verbo *dire* e che con esso formano un'unità riconoscibile, ma non fissa. Infine, sono stati elencati i modi di dire, le locuzioni e i proverbi che contengono il verbo *dire*.

Studiando le particolarità e le caratteristiche del verbo *dire* si può notare l'importanza di questo verbo nel lessico italiano e il suo grande potenziale per lo sviluppo delle altre strutture e locuzioni. Basandosi su queste riflessioni, uno dei motivi per la scelta di questo tema è stato l'interesse per i principali processi lessicali e semantici nella lingua italiana e la consapevolezza dell'importanza e della presenza del verbo *dire* nella comunicazione sia informale che quella formale. Svolgendo la ricerca sul verbo *dire*, si arriva a percepire la ricchezza lessicale della lingua italiana e i modi in cui si sviluppa e arricchisce il lessico in generale.

1.1. Obiettivi, metodologia e composizione

1.1.1. Obiettivi

L'obiettivo di questa tesina è stato quello di mostrare la ricchezza del lessico italiano attraverso l'analisi del verbo *dire* e di tutte le sue sfumature lessicali e semantiche. Analizzando e spiegando i principali processi linguistici relativi al verbo *dire*, si è cercato di mostrare la grande importanza di questo verbo, ma anche il suo potenziale per la produzione delle nuove parole. Con le collocazioni e il campo semantico si è voluto osservare l'intera gamma dei significati del verbo e tante possibilità del suo uso nella comunicazione. I modi di dire, le locuzioni e i proverbi mostrano la ricchezza della lingua italiana e la presenza del verbo *dire* nelle espressioni figurate e in tutti i registri dell'italiano.

1.1.2. Metodologia

Le fonti principali usate per questa tesina sono stati seguenti dizionari: Zingarelli, Nicola (2022). *Lo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana*; D’Achille, Paolo e Colombo, Michele (2019). *Repertorio italiano di famiglie di parole*; Tiberii, Paola (2018). *Dizionario delle collocazioni*; Lapucci, Carlo (2007). *Dizionario dei proverbi italiani*. Da questi dizionari sono state prese le parole che appartengono alla famiglia lessicale e al campo semantico, alle collocazioni, locuzioni, ai modi di dire e proverbi con tutte le definizioni e spiegazioni. Inoltre, per la parte teorica sono usati seguenti articoli: Bene, Kata. *Collocazioni – Trovare le parole giuste per le proprie idee*; Bralić, Snježana. *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*; Merlini Barbaresi, Lavinia. *La formazione delle parole in italiano*; Vicario, Federico. *Note sull'ordine degli elementi in coppie di verbi antonimi*. Inoltre, le fonti web consultate riguardano principalmente Vocabolario ed Enciclopedia *Treccani*, Vocabolario del *Corriere della sera*, Vocabolario della *Repubblica* e il sito *Sapere Virgilio* per la parte teorica e quella operativa.

La metodologia usata nella stesura della tesina:

- consultazione dei dizionari
- consultazione degli articoli e dei siti web per la parte teorica
- classificazione delle unità del corpus e la loro suddivisione
- studio, analisi e spiegazione del corpus
- note conclusive

1.1.3. Composizione

Questa tesina è composta da 10 capitoli: introduzione, parte teorica, il verbo *dire*, parte operativa, una breve riflessione sul corpus analizzato, conclusione, riferimenti e tre riassunti in lingua italiana, croata e inglese.

Nell’introduzione è stata presentata la motivazione per la realizzazione di questa tesina e sono stati spiegati brevemente i concetti principali trattati nelle parti successive. Inoltre, vengono spiegati gli obiettivi della tesina, i metodi usati nella realizzazione e la composizione della tesina.

Nella parte teorica sono stati spiegati i concetti principali trattati in questo lavoro; la famiglia lessicale, il campo semantico, le collocazioni e la fraseologia. In questa parte sono state elencate le definizioni, le caratteristiche e gli esempi di ogni concetto menzionato.

Poi segue un breve capitolo con i significati e la coniugazione del verbo *dire*.

La parte operativa è divisa in 4 sottocapitoli; famiglia lessicale, campo semantico, collocazioni e fraseologia. Si tratta delle categorie secondo le quali è stato organizzato il corpus che riguarda il verbo *dire*.

Nella breve riflessione sul corpus analizzato viene proposta l'analisi del corpus; sono stati portati i risultati ottenuti e i numeri attraverso le figure.

Nella conclusione è stata proposta la riflessione sul lavoro svolto e sui risultati ottenuti.

Nei riferimenti sono state elencate le fonti usate per la realizzazione della tesina.

I riassunti in lingua italiana, croata e inglese ricapitolano le parti più significative della ricerca svolta.

2. PARTE TEORICA

2.1. Famiglia lessicale

“La famiglia lessicale è un insieme di parole che hanno in comune la forma e una parte di significato in quanto derivano dalla stessa base.” (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022) Dunque, le parole che appartengono alla stessa famiglia lessicale hanno la stessa radice a cui si aggiungono elementi formativi attraverso diversi procedimenti linguistici. Ad esempio, la parola *fiore* serve come la base per formare la famiglia lessicale a cui appartengono parole: *fiorellino, fiorire, fioritura, fioraio, fiordaliso, cavolfiore*. (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022)

I procedimenti linguistici utilizzati per formare le parole da una radice sono: suffissazione, prefissazione, composizione e formazione dei parasintetici.

La suffissazione consiste nell’aggiungere un affisso, cioè elemento formativo, alla fine della parola.¹ Ad esempio, alla parola base *libro* si aggiunge il suffisso *-one* e così è formata la parola *librone*. Attraverso la suffissazione si formano i nomi alterati; questo processo si può definire come un processo che serve a “conferire alla base e all’intero enunciato una ricca gamma di significati connotativi e pragmatici che variano a seconda della situazione comunicativa e che si offrono a svariati usi discorsivi” (Merlini Barbaresi 2004: 265) I nomi alterati si suddividono in accrescitivi (*casone*), diminutivi (*casina*), vezzeggiativi (*casetta*) e dispregiativi (*casaccia*). Secondo l’Enciclopedia *Treccani*, gli accrescitivi indicano un “accrescimento qualitativo o quantitativo” di un nome, i diminutivi indicano una diminuzione quantitativa o esprimono un valore affettivo, i vezzeggiativi si usano per sottolineare una connotazione affettiva e i dispregiativi altrettanto indicano connotazione affettiva, ma negativa.²

La prefissazione è un procedimento di aggiungere un affisso all’inizio della parola base.³ Ad esempio, aggiungendo alla parola *leggere* un affisso *ri-*, si ha la parola *rileggere*.

La composizione consiste nell’unire due o più morfemi lessicali autonomi (ogni morfema ha il proprio significato) in una nuova parola. (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e*

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/suffissazione/>

² <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/dispregiativi/>

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/prefissazione>

lessicografia italiana, anno accademico 2021/2022) Ad esempio, unendo le parole *capo* e *scuola* si ha la parola composta *caposcuola*.

I parasinteti sono le parole che si formano quando si aggiungono contemporaneamente uno o più prefissi e uno o più suffissi.⁴ Ad esempio, alla base *buccia* si aggiungono il prefisso *s-* e il suffisso *-are* e si ha il parasinteto *sbucciare*.

Inoltre, esistono anche gli interfissi che si aggiungono tra la base e il suffisso.⁵ Ad esempio, nella formazione del diminutivo di *leone* > *leoncino*, l'interfisso *-ci-* si trova dopo la base *leon-* e il suffisso *-ino*.

Insomma, tutti i procedimenti sopra elencati servono per formare le parole nuove da quelle già esistenti. La parola che serve come la radice, cioè la base, e tutte le parole formate formano una famiglia lessicale.

⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/parasinteto/>

⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/interfisso_%28La-grammatica-italiana%29/

2.2. Campo semantico

Molti linguisti del secolo scorso si sono occupati dei significati delle parole, delle loro relazioni e del raggruppamento delle parole secondo il loro significato. Così uno studioso tedesco, Jost Trier, sviluppa il concetto del campo linguistico. Trier ha concluso che alcune parole del tedesco antico che si riferivano al mondo del pensiero appartenevano a un campo in cui il significato di ogni vocabolo dipende dai significati degli altri vocaboli. (Dardano, Trifone 1985: 23) Il termine *campo lessicale o linguistico* viene sostituito dagli altri teorici, come Porzig e Ipsen, dal termine *campo semantico*. (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022) Questo termine, introdotto dagli strutturalisti, sottintende “un insieme di unità lessicali connesse da relazioni sintagmatiche e paradigmatiche”.⁶ In altre parole, gli strutturalisti sostenevano che il valore dei vocaboli di un campo semantico era determinato dalle relazioni con altri vocaboli dello stesso campo. Inoltre, gli strutturalisti hanno introdotto il termine *campo associativo* con cui si sottintende l’insieme delle relazioni di senso di un vocabolo, ovvero l’insieme delle parole che corrispondono allo stesso ambito della realtà. La differenza principale tra campo semantico e campo associativo è che a un campo semantico appartengono le parole della stessa categoria grammaticale mentre a un campo associativo appartengono le parole delle diverse categorie grammaticali. Ad esempio, il campo associativo della parola *tempo* è: *nuvoloso, nube, pioggia, tempo, temporale, variabile, umidità, sole, sereno, vento, neve*.⁷ Il campo semantico di una parola comprende: iperonimi, iponimi, meronimi e solidarietà lessicali.

L’iperonimia si ha quando un vocabolo ha il significato più esteso di un altro vocabolo dello stesso campo semantico. Ad esempio, l’iperonimo del vocabolo *cane* è il vocabolo *animale*. In questo caso l’iponimo del vocabolo *animale* è il vocabolo *cane*. Dunque, l’iponimia si ha quando un vocabolo ha il significato più ristretto di un altro dello stesso campo semantico.

La meronimia indica un rapporto tra due parole in cui una esprime una parte di altra⁸, ad esempio le parole *libro* e *pagina*.

⁶ <https://www.tesionline.it/appunti/non-classificati/morfologia-lessico-e-struttura-della-lingua-italiana/dizionari-bilingui/124/5>

⁷ <https://www.lagrammaticaitaliana.it/lezioni/11/il-campo-semantico>

⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/meronimia>

La solidarietà lessicale indica la relazione tra le parole quando una è semanticamente dipendente dall'altra e spesso si trovano insieme, cioè una rievoca l'altra nella nostra mente, ad esempio le parole *abbaiare* e *cane*.⁹

2.2.1. Sinonimia e antonimia

Due concetti semantici molto significativi sono la sinonimia e l'antonimia.

La sinonimia esprime "l'identità sostanziale di significato tra due o più parole o espressioni"¹⁰, ed esempio *viso* e *volto*. Però, alcuni linguisti sostengono che non esiste la sinonimia assoluta perché ciascuna parola ha le proprie caratteristiche che la distinguono dalle altre che hanno il significato simile. Secondo il Vocabolario *Treccani*, questo accade per le sfumature semantiche (*sentire* e *udire*), per le sfumature stilistiche (*ostinato* e *testardo*) o per le diversità d'uso (*critico* e *cruciale*).¹¹

Secondo l'Enciclopedia *Treccani*, i sinonimi possono essere suddivisi in 8 categorie:

1. Sinonimi distinguibili in base a un criterio grammaticale ma inconscio, come *comitato* e *commissione*; *il comitato* ha un significato più generico, mentre *la commissione* esegue azioni particolari.
2. Sinonimi con diversa risonanza affettiva, ad esempio la parola *danzatrice* è considerata più "simpatica" della parola *ballerina*.
3. Sinonimi di precisione variabile, sia intellettuale che affettiva, ad esempio *proteggere* con il significato generale, e *tutelare* con il significato particolare.
4. Sinonimi socialmente diversi, come *padre* e *babbo*, *madre* e *mamma*.
5. Sinonimi distinguibili in base alla formalità: *eupeptico* e *digestivo*.
6. Sinonimi che variano in base alla posizione geografica, ad esempio *anguria* e *cocomero*, *appresso* e *dopo*.
7. Sinonimi in lotta per ragioni grammaticali, percepite o meno, ad esempio per collegare un verbo con un sostantivo: *revisionare* contro *rivedere*.
8. Sinonimi in lotta per motivi d'affezione: *totalitario* contro *integrale*, *quadrato* contro *massiccio*.

⁹ <http://combinazioni-lessicali.com/dizionario/>

¹⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/sinonimia/>

¹¹ Ibid.

L'antonimia esprime l'opposizione del significato di due o più parole o espressioni. Ad esempio, *piccolo* e *grande*. Secondo Vicario (Vicario 2002: 3) esistono due tipi degli antonimi; antonimi grammaticali (o morfosemantici) e antonimi lessicali (o semantici). Antonimi grammaticali sono formati attraverso il processo dell'affissazione, cioè hanno la stessa radice a cui si aggiungono gli affissi per ottenere antonimia, ad esempio *possibile* – *impossibile*, *ordinato* – *disordinato*. Antonimi lessicali invece, sono le parole completamente diverse che non hanno una radice in comune, ad esempio *chiaro* – *scuro*, *piccolo* – *grande*, ecc.

2.3. Collocazioni

Le collocazioni sono le combinazioni delle parole che nella lingua spesso appaiano insieme e formano un'unità fraseologica riconoscibile, ma non fissa. (Tiberii: 2018) Le collocazioni devono rispondere al criterio di riconoscibilità per essere chiare ai parlanti. Ogni collocazione ha la parola chiamata *il collocato* che esprime il significato e la parola *base* a cui i riferisce il significato e che determina il collocato.¹² Il collocato o la base non possono essere sostituiti dai sinonimi perché così non sono riconoscibili e diventano incomprensibili, ad esempio, si dice il *significato oscuro*, ma non si può dire il *significato buio*, anche se le parole *oscuro* e *buio* sono sinonimi.

Secondo Tiberii, le collocazioni più comuni sono formate da:

- sostantivo + aggettivo: *buona memoria, libro biografico, unico amore*
- verbo + sostantivo: *dare un'occhiata, scrivere una lettera*
- verbo + avverbio: *pentirsi amaramente, parlare dolcemente, vivere degnamente*
- avverbio + aggettivo: *eccezionalmente bello, veramente difficile*
- sostantivo + sostantivo: *parola chiave, guerra lampo, confezione regalo*

La suddivisione precedente riguarda l'aspetto morfosintattico, però uno studioso Konecny propone un'altra suddivisione basata sulla semantica (Bene 2016: 4):

- collocazioni con un collocatore semanticamente molto specifico, ad es. *digrignare i denti*
- collocazioni con un collocatore polisemico che ha cambiato il significato rispetto al suo significato di partenza, ad es. *una fiducia cieca*

¹² https://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

- collocazioni con un collocatore semanticamente vago, ad es. *prendere una decisione*
- collocazioni ellittiche, ad es. *il cellulare non prende*
- collocazioni al confine con le combinazioni libere che ammettono solo collocatori specifici, mentre altri collocatori rimangono esclusi, ad es. *levare/cavare/estirpare/estrarre/togliere un dente*, ma non *tirare un dente*

2.4. Fraseologia (modi di dire e proverbi)

La fraseologia si può definire come un insieme di modi di dire (o espressioni idiomatiche), frasi fatte e proverbi di una lingua. (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022)

2.4.1. Modi di dire e locuzioni

Secondo l'Enciclopedia *Treccani*, il modo di dire (o espressione idiomatica) è un'espressione convenzionale con significato fisso che non corrisponde alla somma dei singoli componenti. La disposizione dei componenti è fissa; se viene cambiato, l'espressione risulta poco chiara.¹³ Un'altra caratteristica dei modi di dire è che sempre portano un significato figurato, che si ottiene attraverso diverse figure retoriche. Le figure retoriche più comuni sono la metafora, la metonimia e l'ossimoro. (Bralić 2011: 174-175) La metafora consiste nel fatto che i modi di dire spesso illustrano una situazione banale della vita che serve per portare un messaggio o una lezione. “Nel caso in cui la metafora è espressa con un sintagma che esprime una situazione, se in seguito questo sintagma diventa banale, mentre la situazione diventa stereotipata, allora abbiamo un modo di dire (sintagma stereotipato), che è un segno linguistico facente parte del vocabolario dei parlanti.” (Bralić, 2011: 174) Ad esempio, *piovere sempre sul bagnato*, *piangere sul latte versato*, *levarsene le mani*, ecc.

La metonimia nei modi di dire si ha quando una parola viene sostituita da un'altra che appartiene allo stesso campo semantico. Ad esempio, la parola *occhio* si riferisce alla vista, alla coscienza di tutto attorno a noi, alla attenzione. Alcuni modi di dire con questa parola sono: *aprire gli occhi*, *dare nell'occhio*, *gettare fumo negli occhi*, *occhio di falco*, ecc.

¹³ https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

L'ossimoro, secondo Bralić, si ha quando si usano due parole che esprimono concetti contrari. Nei modi di dire questo serve per rafforzare il significato e il messaggio che si vuole mandare. Ad esempio, *essere una mosca bianca, non avere peli sulla lingua, nascere con la camicia*, ecc.

Dal punto di vista della grammatica, i modi di dire possono avere varie funzioni nella frase: funzione di sostantivo (*cintura nera*), di aggettivo (*essere acqua e sapone*), di avverbio (*essere di sana pianta*) o la funzione di verbo (*vuotare il sacco*). (Dispensa Universitaria del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2022)

Un'altra categoria simile ai modi di dire sono le frasi fatte. Le frasi fatte sono definite come frasi fisse, immutabili, che si usano prevalentemente nella lingua parlata, ad esempio: *Signore e signori!, Quando ci vuole, ci vuole!, Non si sa mai...*¹⁴

Le locuzioni sono gruppi di parole che funzionano come unità grammaticale e lessicale autonoma ed esprimono un determinato concetto.¹⁵ Possono essere avverbiali (*per caso, alla buon'ora*), preposizionali (*invece di, rispetto a*), congiunzionali (*dal momento che, per quanto*), aggettivali (*stanco morto, di tutto rispetto*), sostantivali (*pesce spada, fero da stiro*), verbali (*avere bisogno, darsi da fare*) ed esclamative (*mamma mia!*).

2.4.2. I proverbi

Il proverbio può definirsi come un “breve motto, di larga diffusione e antica tradizione, che esprime, in forma stringata e incisiva, un pensiero o, più spesso, una norma desunti dall’esperienza”.¹⁶ I proverbi raffigurano i costumi, i valori e le caratteristiche di una società e rappresentano quindi una grande ricchezza linguistica. Secondo Lapucci, i proverbi sono basati sulla metafora senza di cui il proverbio non esisterebbe. Però, i proverbi dovrebbero avere anche una parte realistica in modo che le persone possano identificarsi con essi. “Il proverbio è quindi nella maggior parte dei casi costituito di due parti: l’enunciato realistico espresso e la verità allusa, metaforica, ‘inespressa’, che è compito di chi ascolta intuire e comprendere.” (Lapucci 2007: 36) Inoltre, Lapucci propone alcune caratteristiche dei proverbi tra i quali sono:

¹⁴ <https://learnamo.com/frasi-fatte-in-italiano/#:~:text=Le%20FRASI%20FATTE%20sono%20quelle,una%20conversazione%20naturale%20e%20fluente>

¹⁵ https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/L/locuzione.shtml

¹⁶ <https://www.treccani.it/enciclopedia/proverbio/>

1. cancellazione del positivo – per alcune categorie umane viene cancellato l'aspetto positivo, come ad esempio per le donne, per i parenti, per i preti, ecc.: *Parenti serpenti, fratelli coltelli, cugini assassini. / Dove son donne e gatti, son più parole che fatti.*
2. creatività linguistica – i proverbi contengono alcune parole insolite e si mescolano lo standard e i dialetti: *Per Sant'Andrea piglia il porco per la se`a; se tu non lo vuoi pigliare fino a Natale lascialo andare.*
3. aggettivi – alcuni proverbi contengono gli aggettivi che non appartengono alla lingua standard e non sono usati nella comunicazione: *Gennaio zappatore / febbraio potatore / marzo amoroso / aprile carciofaio / maggio ciliegiaio / giugno fruttaio / luglio agrestaio / agosto pescaio / settembre ficaio / ottobre mostaio (bottaio) / novembre vinaio / dicembre favaio.*
4. sostantivi – si usano i sostantivi insoliti che sono spesso presi e adeguati dai dialetti: *Di gennaio tutti i gatti vanno in gattaio.*
5. accrescitivi impropri – l'uso improprio degli accrescitivi; spesso si usano gli accrescitivi dei verbi: *Ci credo? Ci credone! / Che m'accechi. Che m'acceconi. Che m'acceconi da tutt'e due gli occhi.*
6. passaggio da sostantivo a verbo - *Se febbraio non febbreggia, marzo campeggia.*
7. espressioni indefinibili – alcune forme delle parole sono grammaticamente scorrette e non se ne possono definire le origini, però si usano per il ritmo: *San Gallo - quaranta di` durallo. / Quel che vien di ruffa e raffa, se ne va di buffa in baffa.*
8. creazione dei nomi propri – si creano nuovi allusivi nomi propri dai nomi generali: *Ser Appuntino si dimenticò di morire.*

Insomma, i proverbi sono una grande ricchezza linguistica, ma anche culturale perché riflettono i pensieri, le abitudini e le usanze dei membri di una società. Dal punto di vista linguistico, i proverbi rivelano tutta una serie di espressioni e parole che fanno (o facevano) parte di una lingua; dalle forme arcaiche ai neologismi.

3. IL VERBO *DIRE*

Il verbo *dire* è un verbo di terza coniugazione. Può essere il verbo transitivo o transitivo pronominale (*dirsi*). In questo capitolo vengono proposti tutti i significati del verbo *dire* tratti dai Vocabolari *lo Zingarelli* (2022) e *Treccani*. Seguono i significati quando il verbo *dire* è transitivo.

dire, v. tr.

- comunicare, esprimere per mezzo di parole: *non saper cosa dire; dire ciò che si pensa*
- dichiarare, spiegare, mediante parole, scritti: *non avere nulla da dire; abbiamo detto tutto sull'argomento*
- raccontare: *dimmi come si sono svolti i fatti*
- affermare, sostenere: *io dico solo cose di cui sono sicuro; tu dici che io sbaglio*
- intendere: *il tale, dico; Diogene il filosofo, dico*
- riferire: *un segreto da non dire a nessuno*
- consigliare, suggerire: *dimmi cosa debbo fare*
- imporre, comandare: *ti dico di tacere; gli ho detto per l'ultima volta di non muoversi*
- parlare, esprimersi: *poter dire liberamente; dire bene, male di qualcuno*
- confessare: *al sacerdote e al medico bisogna dire tutto*
- significare: *che intendi dire?; che vuol dire che non ci scrive più?*
- recitare: *dire una poesia a memoria; dire le preghiere; dire la propria parte*
- presentare, considerare come: *tutti lo dicono un uomo di grande cultura*
- esprimere in una determinata lingua: *'ma' in francese si dice 'mais'; come si dice questa parola in russo?*
- esprimere con mezzi non verbali, indicare, significare: *questo vi dice quanto io vi stimi; questa richiesta dice molte cose su colui che l'ha avanzata*
- con soggetto di cosa: *guarda cosa dice il libro, il giornale, la lettera* (cioè: che cosa c'è scritto, qual è il contenuto del libro); *non ricordo più come dice la canzone* (quali siano le parole)
- (con valore impersonale) *dicono, si dice, dice che*, si afferma, sembra, corre voce che
- sostantivato: *stando al suo dire* (alle sue parole); *secondo il dire della gente, degli antichi* (secondo quanto dice la gente)

La forma transitiva pronominale “dirsi” può significare:

- considerare tra sé e sé: *mi son detto che non era giusto insistere*
- dire di essere, dichiararsi: *si dice tranquillo, sereno; si dice in grado di risolvere la situazione*
- dire l'uno all'altro (con valore reciproco): *non so che cosa si siano detti*

3.1. La coniugazione del verbo *dire*

Il verbo *dire* appartiene alla terza coniugazione e ha coniugazione irregolare. In seguito vengono presentate le forme del verbo *dire* in tutti i tempi e modi verbali.

INDICATIVO

presente

sg.

1. dico

2. dici

3. dice

pl.

1. diciamo

2. dite

3. dicono

passato prossimo

sg.

1. ho detto

2. hai detto

3. ha detto

pl.

1. abbiamo detto

2. avete detto

3. hanno detto

imperfetto

sg.

1. dicevo

2. dicevi

3. diceva

pl.

1. dicevamo

2. dicevate

3. dicevano

trapassato prossimo

sg.

1. avevo detto

2. avevi detto

3. aveva detto

pl.

1. avevamo detto

2. avevate detto

3. avevano detto

passato remoto

sg.

1. dissi
2. dicesti
3. disse

pl.

1. dicemmo
2. diceste
3. dissero

trapassato remoto

sg.

1. ebbi detto
2. avesti detto
3. ebbe detto

pl.

1. avemmo detto
2. aveste detto
3. ebbero detto

futuro semplice

sg.

1. dirò
2. dirai
3. dirà

pl.

1. diremo
2. direte
3. diranno

futuro anteriore

sg.

1. avrò detto
2. avrai detto
3. avrà detto

pl.

1. avremo detto
2. avrete detto
3. avranno detto

C O N D I Z I O N A L E

presente

sg.

1. direi
2. diresti
3. direbbe

pl.

1. diremmo
2. direste
3. direbbero

passato

sg.

1. avrei detto
2. avresti detto
3. avrebbe detto

pl.

1. avremmo detto
2. avreste detto
3. avrebbero detto

CONGIUNTIVO

presente

sg.

1. dica
2. dica
3. dica

pl.

1. diciamo
2. diciate
3. dicano

passato

sg.

1. abbia detto
2. abbia detto
3. abbia detto

pl.

1. abbiamo detto
2. abbiate detto
3. abbiano detto

imperfetto

sg.

1. dicessi
2. dicessi
3. dicesse

pl.

1. dicessimo
2. diceste
3. dicessero

trapassato

sg.

1. avessi detto
2. avesse detto
3. avesse detto

pl.

1. avessimo detto
2. aveste detto
3. avessero detto

IMPERATIVO

sg.

1. /
2. di'
3. dica

pl.

1. diciamo
2. dite
3. dicano

INFINITO

presente

dire

passato

avere detto

PARITICIPIO

presente

dicente

passato

detto

GERUNDIO

presente

dicendo

passato

avendo detto

4. PARTE OPERATIVA

4.1. Famiglia lessicale

La famiglia lessicale del verbo *dire* contiene tutte le parole che hanno questo lemma come radice. In seguito vengono elencate tutte le forme che appartengono alla famiglia lessicale della parola *dire*, secondo *Il Repertorio Italiano di Famiglie di parole*. Le parole sono suddivise in 4 categorie: suffissati, prefissati, parasinteti e composti. I più numerosi sono i composti (9), poi seguono i suffissati (8) e alla fine i verbi parasinteti (6) e i prefissati (6).

La prima parola è la parola *detto* che è l'allomorfo del verbo *dire*, cioè il participio passato del verbo.

I SUFFISSATI DELLA PAROLA *DIRE* SONO:

- *diceria* - chiacchiera, voce priva di fondamento, spesso maligna, ingiuriosa o calunniosa
- *dicibile* - che si può dire
- *dicibilità* - proprietà di essere dicibile
- *dicitore* - nel vecchio teatro di varietà, interprete di canzonette recitate anziché cantate; chi declama versi o prosa in pubblico
- *dicitura* - forma con cui è detta o scritta una frase; maniera di esprimere un concetto
- *dizione* - discorso, frase, parola; modo chiaro e corretto di pronunciare le parole
- *dizionario* - opera che presenta il lessico di una o più lingue, raccolto per lo più in ordine alfabetico e corredato di un determinato numero di informazioni (pronuncia, etimologia, categoria grammaticale, definizione o traduzione, esempi d'uso), o anche i termini relativi a un determinato settore specialistico, a una scienza, un'arte ecc.
- *dizionarista* - chi compila dizionari

I PREFISSATI DELLA PAROLA *DIRE* SONO:

- *addire* - dedicare; destinare, assegnare
- *addirsi* - votarsi, consacrarsi
- *addetto* - che, chi è assegnato a un particolare compito o ufficio
- *indire* - stabilire pubblicamente e d'autorità
- *predire* - annunciare, pronosticare eventi futuri; indicare in anticipo

- *ridire* - dire di nuovo; riferire, riportare cose sentite o comunicate da altri; riportare con leggerezza cose dette da altri in confidenza

I PARASINTETI DELLA PAROLA *DIRE* SONO:

- *indicibile* - che non si può dire
- *indicibilità* - proprietà di essere indicibile
- *indizione* - l'indire; ciclo di quindici anni il cui riferimento è parte essenziale della datazione di gran parte dei documenti medievali
- *indizionale* - relativo a un ciclo di quindici anni
- *predittivo* - detto di grammatica che, partendo da un sistema di regole stabilite sul campione di una lingua, può descrivere di questa non solo le frasi realizzate ma anche quelle potenzialmente realizzabili
- *predizione* - previsione, annuncio di eventi futuri; ciò che si predice

I COMPOSTI DEL VERBO *DIRE* SONO:

- *contradire* - dire il contrario di quello che dice un altro; essere in contrasto, in opposizione, riferito spec. a opinioni, azioni, atteggiamenti ecc.
- *contraddirsi* - fare affermazioni contrastanti; dire, fare il contrario di quanto precedentemente detto o fatto
- *contraddizione* - contrasto logico, incoerenza; aspetto contrastante, incongruenza; opposizione, resistenza
- *contraddittore* - chi contraddice; chi partecipa a un contraddittorio; chi è parte del contraddittorio
- *contraddittorio* - di ciò che si trova in contraddizione con sé stesso o con altro; incerto, pieno di contrasti, ambiguo; discussione tra due persone che sostengono opinioni contrarie; confronto effettivo o virtuale tra le parti in causa
- *contraddittorietà* - carattere contraddittorio
- *interdire* - vietare, proibire d'autorità
- *interdetto* - proibito, vietato; che è colpito da interdizione o da interdetto
- *interdizione* - l'interdire; divieto, proibizione imposta d'autorità

4.2. Campo semantico

Il campo semantico del verbo “dire” abbraccia tutti i verbi che sono correlati nel significato a questo verbo e che appartengono allo stesso campo concettuale. I verbi di questo campo semantico possono essere suddivisi in 8 sottocategorie in base al loro significato: i verbi che esprimono un’affermazione (7), i verbi con i quali si esprime l’azione di dire una nuova informazione (26), i verbi usati per esprimere l’azione di dare un consiglio o di confessarsi (7), i verbi che esprimono il modo in cui qualcosa viene pronunciato riguardando il volume della voce (6), i verbi con il significato di annunciare un’informazione (20), i verbi che significano negare qualcosa (12), i verbi che hanno il significato di dire qualcosa di buono e di positivo di qualcosa (5) e i verbi che esprimono un comando (3). I verbi di questo capitolo e le spiegazioni sono tratte dal Vocabolario *lo Zingarelli* (2022).

I. I VERBI CON I QUALI SI ESPRIME UN’AFFERMAZIONE O ACCETTAZIONE

accettare

- ricevere di buon grado ciò che viene offerto: *accettare un regalo, un consiglio, un invito*
- accogliere in qualità di, detto di persona: *accettare qualcuno come amico, come consigliere; accettare una donna per moglie*
- ammettere: *la tua domanda d'iscrizione è stata accettata*

acconsentire

- dare il proprio consenso, la propria approvazione: *acconsentire a una proposta, a un progetto, a una richiesta*

affermare

- dare per certo, dichiarare esplicitamente: *affermare la propria innocenza, le proprie intenzioni; afferma di non sapere nulla; afferma che è pronto a partire*
- dire di sì, confermare: *gli chiese se usciva ed egli affermò; affermare col capo, con un cenno*

approvare

- giudicare buono, giusto: *approvare le idee, le affermazioni di qualcuno.; non approvo il suo modo di fare; approvo che gli venga offerta un'altra possibilità*

assentire

- dare il proprio assenso: *assentire a una proposta*

asserire

- affermare come certo, sostenere con vigore: *asserisce di essere stato ammalato; asserisce che non lo sapeva*

confermare

- rinsaldare: *confermare le speranze, le opinioni di qualcuno*



Figura 1 - Verbi con i quali si esprime un'affermazione o accettazione.

II. I VERBI CON I QUALI SI ESPRIME L'AZIONE DI DIRE QUALCOSA, DI ESPRIMERE UNA NUOVA INFORMAZIONE O DI ACCETTARE QUALCOSA

articolare

- dire, pronunciare: *tanto fu lo stupore che non riuscì ad articolare parola*

chiamare

- rivolgersi a un essere animato mediante la parola o altri segnali per attirarne l'attenzione, ricevere una risposta o portarlo a compiere una data azione: *chiamare a voce, con un fischio; chiamare a raccolta; chiamare per nome*
- invocare, sollecitare, richiedere: *chiamare Dio in testimonio; chiamare aiuto, giustizia*

citare

- riferire testualmente frasi o brani altrui a sostegno delle proprie ragioni, per fini esemplificativi e simile: *citare un passo di Dante, un articolo del codice, il testo di una legge*

comunicare

- far conoscere, far sapere: *comunicare un segreto; ha comunicato la data del suo arrivo*
- diffondere: *comunicare una notizia*
- rendere comune: *comunicare il proprio entusiasmo, la propria gioia; mi ha comunicato il suo nervosismo*
- trasfondere: *ha comunicato alla figlia la sua passione per la musica*
- trasmettere: *comunicare una malattia; comunicare l'energia, il moto*

continuare

- andare avanti a fare qualcosa senza interruzioni; riprendere a fare qualcosa dopo un'interruzione

conversare

- trattenersi a discorrere con una o più persone, trattando argomenti vari, in tono disteso e tranquillo: *conversare di argomenti piacevoli; conversare con qualcuno; una persona che sa conversare*

definire

- precisare, fissare i limiti: *la Costituzione definisce il potere degli organi legislativi*
- spiegare il significato di una parola: *definire un vocabolo*

dichiarare

- chiarire ciò che è dubbio, oscuro e simile
- spiegare, interpretare: *dichiarare un brano controverso*

discorrere

- parlare, conversare: *discorrere di politica, di filosofia*

esprimere

- manifestare, comunicare con atti e parole: *esprimere giudizi, pensieri, opinioni, sentimenti; esprimere un desiderio; ha espresso la volontà di partire; col pianto, col silenzio si possono esprimere molte cose*

illustrare

- chiarire con commenti, spiegazioni o esempi: *illustrare una poesia; ci illustrò gli scopi della sua ricerca*

informare

- mettere al corrente, ragguagliare qualcuno procurandogli notizie, dati e simile: *li informammo dell'accaduto, sullo svolgimento dei fatti; vi informiamo che il treno subirà un ritardo*

manifestare

- rendere noto, far conoscere, esprimere: *manifestare le proprie opinioni, i propri dubbi*

passare

- procedere, cambiando argomento: *ora passiamo alla matematica; passa a parlare d'altro, per favore; passeremo a trattare, a esaminare, a esporre un nuovo aspetto del problema*

precisare

- chiarire, spiegare meglio: *precisare il senso di una proposta; vorrei precisare che non intendo oppormi*

proferire

- dire, esprimere in tono solenne: *proferire parole; proferire un voto, un giudizio*

pronunciare

- articolare con la voce i suoni di una lingua: *non riuscire a pronunciare bene alcune consonanti*
- dire, proferire: *ha pronunciato poche parole di circostanza*

raccontare

- riferire parole o avvenimenti a voce: *mi hanno raccontato ciò che si dice di te*
- narrare, avere come argomento: *il romanzo racconta la storia di un naufrago; il film racconta una vicenda reale dell'ultima guerra*

reputare

- considerare, stimare, credere: *reputare necessario, utile qualcuno; reputare qualcuno intelligente, onesto; non reputo di dovergli rispondere*

ribadire

- ripetere, riaffermare con decisione, con altre ragioni o nuovi argomenti: *ribadire un concetto; ribadire l'accusa; ribadisco di non saperne nulla; ribadisco che non ero presente al fatto*

riferire

- comunicare, riportare ad altri fatti, notizie, discorsi: *riferire gli ultimi avvenimenti, cose vedute; riferire le parole altrui; riferì di essere stato seguito*

rispondere

- parlare o scrivere a propria volta a chi ha rivolto una domanda o ha scritto: *rispondere al momento opportuno, evasivamente; rispondere al telegramma, a un'e-mail; rispondere di sì, di no; mi ha risposto di non preoccuparmi, che non è possibile rimandare l'incontro*
- replicare vivacemente, obiettare: *rispondere a un superiore*
- ribattere in modo insolente, maleducato: *non si risponde così alla mamma!*

significare

- esprimere pensieri, sentimenti, idee mediante il linguaggio, scritto od orale, o mediante cenni, gesti e simile: *significare il proprio pensiero a qualcuno; significare qualcosa per lettera*
- voler dire, avere un dato senso o significato, detto di parole o locuzioni: *la parola 'osfiagia' significa sciatica; che cosa significa questa parola inglese?*

simboleggiare

- significare, rappresentare, con simboli: *le chiavi simboleggiano la potestà spirituale del Papa*

soggiungere

- dire in aggiunta a quanto già detto, riprendendo il discorso, ribattendo: *rispose di no e soggiunse che non avrebbe mai accettato*

specificare

- determinare con precisione, indicare distintamente, in particolare: *specificò le sue ragioni; ha specificato che non intende dimettersi; specifico di avere parlato a titolo personale; quello che dici non basta, devi specificare*

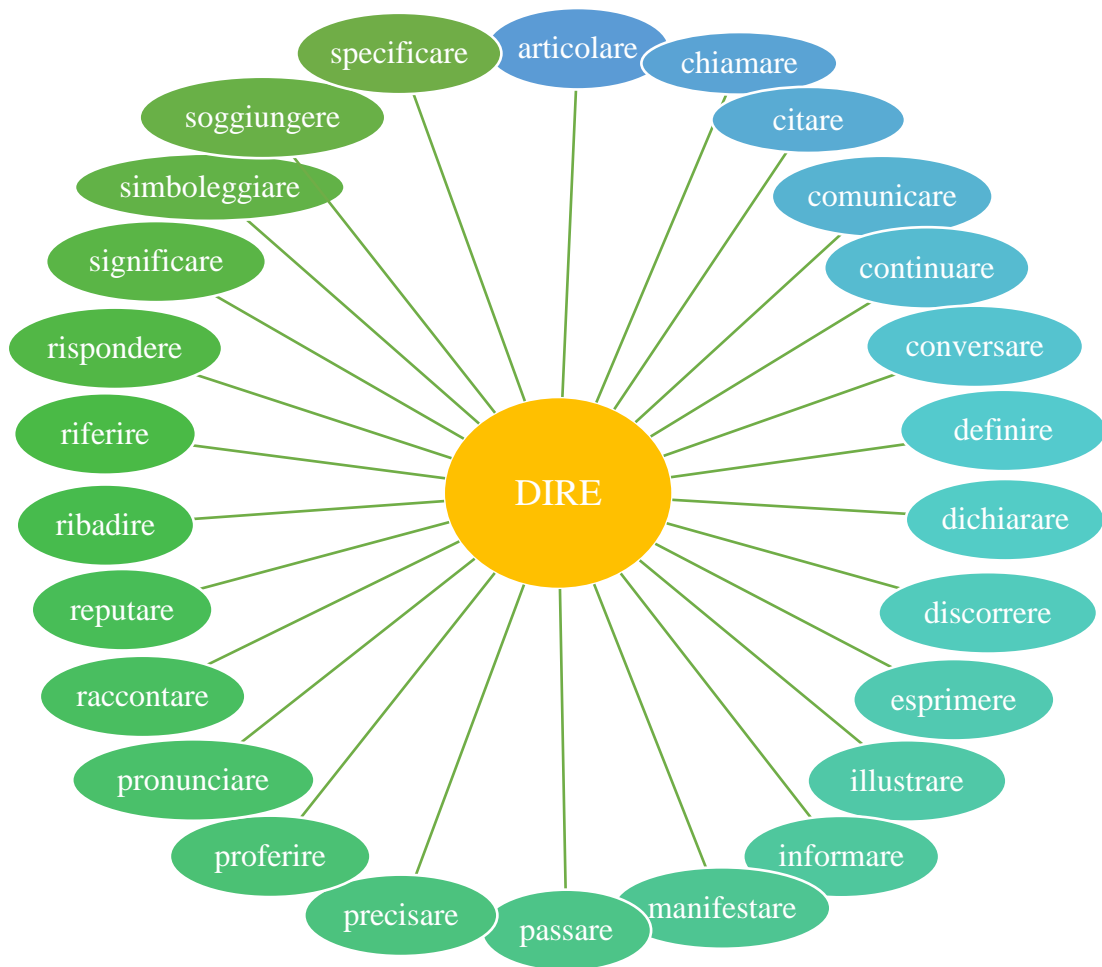


Figura 2 - Verbi con i quali si esprime una nuova informazione.

III. I VERBI USATI PER ESPRIMERE L'AZIONE DI DARE UN CONSIGLIO O DI CONFESSARSI, DI APRIRSI A QUALCUNO E DI RIVELARE LE PROPRIE EMOZIONI E PENSIERI

confessare

- dichiarare apertamente azioni o comportamenti considerati moralmente negativi
- rivelare, specialmente a una persona amica, segreti, problemi personali e intimi

confidare

- rivelare, in un'atmosfera di segretezza o discrezione: *mi ha confidato le sue speranze*

consigliare

- dare suggerimenti, esortazioni, avvertimenti a qualcuno per aiutarlo in qualcosa: *gli ho consigliato un buon ristorante; vi consiglio di non partire*

contemplare

- considerare, prevedere, prendere in esame: *non abbiamo contemplato questo inconveniente; la legge non contempla questo caso*

giurare

- affermare o promettere qualcosa solennemente, invocando a testimone e garante la divinità o ciò che più si ama o si ha caro: *giurare il falso, il vero; giurare odio, amore, vendetta; giurare qualcosa davanti a Dio; giurare qualcosa sulla croce, sul proprio onore; giurare di dire la verità; giurano che non è vero*

palesare

- manifestare, rendere palese: *palesare un segreto*

suggerire

- rammentare ad altri qualcosa specialmente a bassa voce: *gli suggerì la risposta; gli hanno suggerito la parola esatta; il maestro proibisce di suggerire*
- consigliare: *il medico gli ha suggerito un soggiorno al mare*



Figura 3 - Verbi con i quali si esprime l'azione di confessarsi o di dare un consiglio.

IV. I VERBI CHE ESPRIMONO IL MODO IN CUI QUALCOSA VIENE PRONUNCIATO, CIOÈ IL VOLUME DELLA VOCE

i) verbi che indicano che qualcosa è pronunciato ad alta voce

urlare

- parlare a voce troppo alta: *le persone educate non urlano; smetti di urlare, che non sono sordo!*

schiamazzare

- vociare, strepitare, detto di persone

sbraitare

- urlare: *sbraitare insulti, un'ingiuria*

ii) verbi che esprimono che qualcosa è detto a voce bassa

bisbigliare

- parlare sottovoce: *il pubblico cominciò a bisbigliare*

mormorare

- parlare sommessamente: *mormorare tra i denti*

sussurrare

- dire a bassa voce: *sussurrare due parole all'orecchio di qualcuno*



Figura 4 - Verbi che indicano il volume della voce.

V. I VERBI CON IL SIGNIFICATO DI ANNUNCIARE UN'INFORMAZIONE, DI RIVELARE QUALCOSA E RENDERLO NOTO AGLI ALTRI

annunciare

- rendere noto, fare sapere: *annunciare un fidanzamento, un matrimonio, una nascita; annunciare la morte di qualcuno; ha annunciato il suo ritorno*

avvertire

- avvisare, ammonire, consigliare: *mi avvertì di fare attenzione; ti avverto che devi stare molto attento*
- minacciare: *vi avverto che, in caso contrario, dovrò ricorrere alle maniere forti*

avvisare

- dare avviso, avvertire: *non ti ho avvisato della mia partenza*
- far sapere: *ti avviso che sono iniziati i lavori*

diramare

- diffondere, trasmettere, rendere noto: *diramare una notizia, un ordine, un comunicato ufficiale*

divulgare

- rendere noto a tutti un fatto, un avvenimento, un segreto e simile: *divulgare una notizia per danneggiare una persona*

enunciare

- esprimere un concetto o un argomento nella forma adeguata e con precisione: *enunciare un problema, una teoria, un teorema*

esporre

- comunicare, riferire in modo dettagliato: *esporre all'autorità il proprio alibi, a un amico la propria vicenda*

intendere

- voler dire, voler significare: *per 'violenza' tu che cosa intendi?*

notificare

- rendere noto mediante notificazione: *notificare l'impugnazione; notificare un atto di citazione; notificare al debitore la cessione del credito*
- denunciare, dichiarare, palesare: *notificare il proprio cognome*

proclamare

- rendere pubblico solennemente, promulgare: *proclamare una legge*
- dichiarare ufficialmente, nominare: *proclamare qualcuno vincitore*
- indire: *proclamare uno sciopero*

propalare

- rendere palese, noto a tutti, specialmente qualcosa di riservato: *propalare una notizia, un delicato segreto*

protestare

- dichiarare, attestare, assicurare formalmente: *protestare la propria gratitudine*

pubblicizzare

- promuovere la conoscenza, specialmente di prodotti industriali, per mezzo della pubblicità: *pubblicizzare detersivi, automobili*

rappresentare

- descrivere, narrare: *è un testo che rappresenta bene la realtà comunale*

relazionare

- ragguagliare, informare qualcuno su qualcosa

riportare

- riferire: *riportare notizie, ciarle, maldicenze; ti riporto le sue parole*
- citare, allegare: *riportare un brano di un autore famoso*

rivelare

- svelare, far conoscere ciò che non è noto, è poco chiaro o nascosto: *rivelare un segreto; ti rivelerò in confidenza le mie intenzioni; ha rivelato di essere già sposato*

spiattellare

- dire, dichiarare, riferire apertamente e senza riguardi cose riservate, delicate, segrete: *spiattellare la verità in faccia a qualcuno; il complice ha spiattellato tutto; spiattellò il fatto per filo e per segno*

spifferare

- dire apertamente: *gli ho spifferato tutto ciò che pensavo*

svelare

- rivelare qualcosa di segreto: *svelare un segreto a qualcosa; svelare un mistero; ha svelato che la sua azienda è sull'orlo del fallimento*

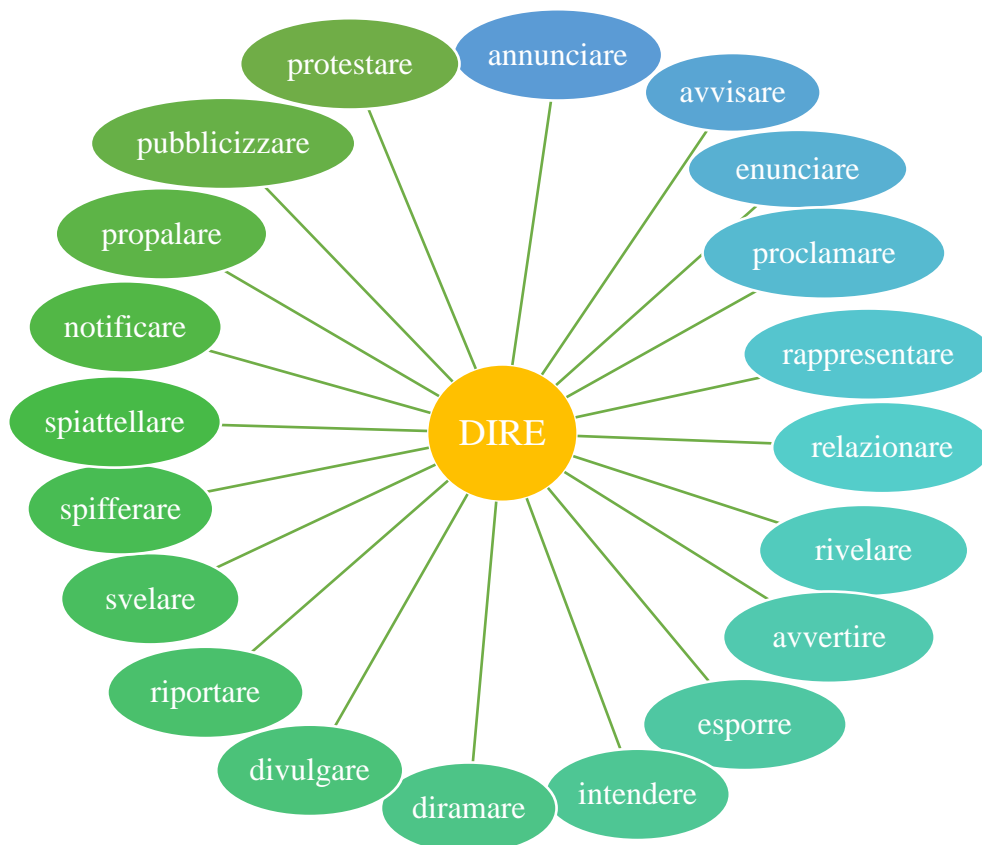


Figura 5 - Verbi con i quali si esprime l'azione di annunciare qualcosa.

VI. I VERBI CHE SIGNIFICANO NEGARE O ESSERE CONTRO QUALCOSA

bocciare

- respingere: *bocciare una legge, una proposta, un emendamento*

confutare

- controbattere un'argomentazione dimostrandone l'erroneità o l'infondatezza: *confutare un'opinione, una dottrina, una tesi*

disdegnare

- considerare con sdegno, avere a sdegno: *disdegnare le lodi degli adulatori, la compagnia dei vili*

insistere

- continuare con ostinazione a dire qualcosa: *insistette nelle sue richieste; insistere su un tema, su una questione; insistere a pregare qualcuno*

inveire

- rivolgersi contro qualcuno o qualcosa scagliando rimproveri o ingiurie: *inveire contro i falsi amici, la vigliaccheria, il malgoverno*

malignare

- fare discorsi o pensieri cattivi su qualcuno o qualcosa: *malignare sul comportamento di qualcuno*

negare

- dichiarare non vero qualcosa: *negare tutte le insinuazioni dei nemici; nego di averlo detto; negare l'esistenza di Dio; nego che Luigi sia timido*

respingere

- rigettare: *respingere un'accusa*
- rifiutare di accogliere, di accettare: *respingere una proposta, una petizione*

ricusare

- non volere, non accettare: *ricusare il cibo*

rifiutare

- non accettare o non voler ricevere: *rifiutare i consigli, le proposte; rifiutare la merce, le lettere, l'onorificenza; rifiutare una candidatura; rifiutare il vestito mal fatto*

smentire

- negare, dimostrare falso ciò che altri asserisce o ha asserito: *la notizia è stata smentita dall'interessato; ha smentito ogni voce sul suo conto*
- sbugiardare: *riuscirò a smentirlo pubblicamente*
- rifiutare di fare qualcosa: *ricusare di ricevere qualcuno*

sparlare

- parlare male di qualcuno, far maldicenza: *sparlare alle spalle degli altri; sparlare di tutti*



Figura 6 - Verbi con i quali si nega qualcosa.

VII. I VERBI CHE HANNO IL SIGNIFICATO DI DIRE QUALCOSA DI BUONO E DI POSITIVO DI QUALCUNO O QUALCOSA

celebrare

- esaltare, lodare pubblicamente con parole o scritti

decantare

- lodare, celebrare, esaltare, spesso in modo eccessivo: *decantare le virtù di qualcuno; decantare i pregi di un prodotto*

elogiare

- esaltare con lodi: *elogiare una persona per le sue azioni; elogiare la bontà, l'onestà*

lodare

- esaltare con parole di lode, di approvazione e simile: *lodare la modestia, il coraggio di qualcuno; lodare qualcuno per la sua modestia*

stimare

- reputare, giudicare, credere: *tutti lo stimano fortunato; lo stimano un grande attore*



Figura 7 - Verbi con i quali si esprime qualcosa di positivo di qualcuno o qualcosa.

VIII. I VERBI CHE INDICANO UN ORDINE O UN COMANDO

comandare

- imporre autorevolmente la propria volontà, manifestarla affinché sia eseguita: *gli piace comandare; vuole sempre comandare su tutti*

ingiungere

- intimare, imporre d'autorità: *ingiungere l'immediato pagamento di una somma; ingiungere ai testimoni di comparire in giudizio*

ordinare

- comandare: *gli ordinarono di accertare i fatti e le responsabilità*
- prescrivere: *ordinare una medicina, una cura; il medico mi ha ordinato il riposo assoluto*
- disporre: *ordinare una serie di interventi finanziari in favore dell'agricoltura; Dio ordina e provvede*
- commissionare, richiedere: *ordinare una partita di caffè, di carni congelate; ordinare un libro; siamo in attesa della merce che è stata ordinata*



Figura 8 – Verbi che indicano un ordine o comando.

4.2.1. Sinonimi e contrari

I sinonimi del verbo *dire* sono stati proposti nella parte precedente dato che tutti i verbi sopra menzionati precisano e descrivono il modo in cui si dice qualcosa, sia positivo che negativo.

Gli antonimi del verbo *dire* invece sono: *ascoltare, celare, nascondere, occultare, ritrattare, tacere, udire, zittirsi*.¹⁷ È ovvio che i sinonimi sono molto più numerosi; si tratta di 86 verbi, mentre gli antonimi sono 8. In seguito vengono trattati gli antonimi del verbo *dire*. Tutte le definizioni sono tratte dal Vocabolario *lo Zingarelli* (2022).

ascoltare

- stare a sentire attentamente, prestare orecchio: *ascoltare la lezione, ascoltare un oratore*
- dare retta, seguire: *ha ascoltato i consigli del medico*
- obbedire: *non vuole mai ascoltare i suoi genitori*
- esaudire: *Dio ascolterà le nostre preghiere*

celare

- nascondere, occultare, tenere segreto: *celare un particolare importante; celare la verità al malato*

nascondere

- tenere celato dentro di sé, dissimulare: *nascondere il malumore; nascondere i propositi di vendetta; gli nascose di essere madre*
- tacere per non rivelare qualcosa: *nascondere la verità, una notizia*
- tenere segreto: *nascondere la propria identità agli altri*

occultare

- nascondere, tenere nascosto: *occultare un tesoro, oggetti preziosi; occultare un fatto, l'accaduto, i preparativi, i movimenti delle truppe*

ritrattare

- disdire, ripudiare una propria affermazione come non più giusta o vera: *ritrattare in pubblico un'opinione*

¹⁷ <https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/dire>

tacere

- non parlare, non dire nulla: *questo è il momento di tacere*
- fare silenzio, cessare di parlare, di gridare o fare rumore: *dette poche parole, tacque; fatelo tacere: ha detto troppe sciocchezze; taci!, tacete!*

udire

- percepire con l'orecchio suoni, voci, rumori: *udire una melodia, un grido, un colpo, uno schianto; non odo nulla; mi parve di udire un lieve brusio; l'abbiamo udito più volte piangere; udì che la porta veniva aperta*
- ascoltare: *udire Messa; udire i piagnistei di qlcu.; udire da qlcu. una sequela di impropri*

zittirsi

- tacere, far silenzio: *al mio cenno, zitti di colpo*
- fare con la bocca un leggero suono, come un sommesso sibilo, per interrompere oratori, attori o cantanti poco graditi: *una parte del pubblico zittiva verso quelli che applaudivano*



Figura 9 – Contrari del verbo *dire*.

4.3. Collocazioni

Le collocazioni del verbo *dire* sono tratte dal *Dizionario delle collocazioni*, a cura di Paola Tiberii. Il numero totale è 129. Da 5 tipologie delle collocazioni della suddivisione di Tiberii spiegate nella parte teorica, il verbo *dire* ne ha 3: verbo + avverbio, verbo + verbo e verbo + sostantivo. La categoria più numerosa è quella di verbo + avverbio a cui appartengono 104 collocazioni. Poi segue la categoria di verbo + sostantivo con 24 collocazioni e infine verbo + verbo con una sola collocazione.

- **verbo + avverbio:**

dire a chiare lettere,
dire affannosamente,
dire aggressivamente,
dire a gran voce,
dire allegramente,
dire all'improvviso,
dire amabilmente,
dire amaramente,
dire ancora,
dire apertamente,
dire aspramente,
dire attentamente,
dire autorevolmente,
dire a voce alta/bassa,
dire banalmente,
dire bruscamente,
dire brutalmente,
dire candidamente,
dire categoricamente,
dire chiaramente,
dire con arroganza,
dire con calma,
dire con candore,
dire con chiarezza,

dire concisamente,
dire con convinzione,
dire con coraggio,
dire con decisione,
dire con determinazione,
dire con dovizia di particolari,
dire con forza,
dire con ironia,
dire con malizia,
dire con orgoglio,
dire con precisione,
dire con preoccupazione,
dire con sicurezza,
dire con soddisfazione,
dire con solennità,
dire contraddittoriamente,
dire coraggiosamente,
dire correttamente,
dire cortesemente,
dire dolcemente,
dire educatamente,
dire esattamente,
dire esplicitamente,
dire fino in fondo,

dire francamente,
dire freddamente,
dire garbatamente,
dire genericamente,
dire gentilmente,
dire giustamente,
dire impropriamente,
dire in buonafede/malafede,
dire incautamente,
dire in fretta,
dire ingenuamente,
dire involontariamente,
dire ironicamente,
dire laconicamente,
dire lapidariamente,
dire liberamente,
dire onestamente,
dire orgogliosamente,
dire ottusamente,
dire pazientemente,
dire polemicamente,
dire precisamente,
dire prontamente,
dire provocatoriamente,
dire pubblicamente,
dire rabbiosamente,
dire rapidamente,

dire ripetutamente,
dire saggiamente,
dire sarcasticamente,
dire scherzosamente,
dire seccamente,
dire semplicemente,
dire senza imbarazzo,
dire senza peli sulla lingua,
dire senza remore,
dire serenamente,
dire sinceramente,
dire sinteticamente,
dire solennemente,
dire sommessamente,
dire sottovoce,
dire spontaneamente,
dire stancamente,
dire stizzosamente,
dire stringatamente,
dire succintamente,
dire testualmente,
dire timidamente,
dire tranquillamente,
dire trionfalmente,
dire ufficialmente,
dire vagamente,
dire velatamente

- **verbo + verbo:**

osare dire

- **verbo + sostantivo:**

dire addio,

dire assurdit ,

dire banalit ,

dire barzelletta,

dire battuta,

dire bestemmia,

dire bugia,

dire calunnia,

dire il contrario,

dire eresia,

dire falsit ,

dire il falso,

dire idiozia,

dire ingenuit ,

dire malignit ,

dire menzogna,

dire messa,

dire nome,

dire parola,

dire preghiera,

dire sciocchezza,

dire stupidaggine,

dire verit ,

dire il vero

4.4. Fraseologia

4.4.1. Locuzioni e modi di dire

In questo sottocapitolo vengono elencate le locuzioni e i modi di dire che contengono il verbo *dire* tratti dal Vocabolario *lo Zingarelli* (2022) e dal Vocabolario *Treccani*. Il numero totale delle locuzioni è 23 e il numero dei modi di dire è 41.

1. LOCUZIONI

- *a dir poco* - almeno, come minimo
- *come dire* - frase incidentale, frequente nell'uso parlato, che esprime un'incertezza, una cautela oppure lo sforzo di precisare meglio un concetto
- *così, tanto per dire* - tanto per parlare del più e del meno, senza particolare impegno
- *diciamo* - spesso usato, nel linguaggio colloquiale, anche come semplice intercalare, con vari significati: per esempio, all'incirca; cioè, per precisare; per così dire
- *dico a voi!* - mi rivolgo a voi
- *dimmi pure* - parlami liberamente
- *dire di no* - negare
- *dire di sì* - accettare, acconsentire
- *e dire che* - espressione usata per esprimere sconcerto, rammarico, dispiacere e simile
- *è tutto dire!* - non occorre aggiungere altro
- *è una cosa da non dire* - è una cosa indescrivibile
- *far dire una messa per qualcuno* - farla celebrare per suffragio di un defunto
- *ma ti dico io!* - esclamazione di stupore, impazienza
- *non c'è che dire* - è proprio così
- *non dico di no* - lo ammetto
- *non faccio per dire* - non per vantarmi: il mio disegno, non faccio per dire, è riuscito meglio
- *non mi dire!, non dirmelo!* - per esprimere incredulità
- *non per dire* - francamente, non per esagerare
- *per così dire* - diresti quasi
- *per meglio dire* - più esattamente, precisamente
- stare per dire, essere sul punto di parlare

- *te l'avevo detto io...* - con riferimento a un consiglio, un avvertimento che si è dato ma che è rimasto inascoltato
- *vogliono sempre dire la loro* - la loro opinione

2. MODI DI DIRE

- *avere a che dire con qualcuno* - litigare con qualcuno
- *avere a che dire con qualcuno.* - avere motivo di diverbio
- *avere la faccia di dire o fare qualcosa* - averne l'ardire, la sfrontatezza
- *avere un bel dire* - continuare a dire o fare qualcosa inutilmente
- *dire a mezza bocca* - con scarsa convinzione, con reticenza
- *dire a qualcuno il fatto suo* - ciò che si merita
- *dire corna / dire peste e corna di qualcuno* - sparlare
- *dire di rincalzo* - dire, rispondere aggiungendo qualcosa a sostegno di quanto già detto
- *dire il mea culpa* - riconoscere, confessare, ammettere la propria colpevolezza, il proprio torto
- *dire la corona* - recitare il rosario
- *dire le cose a metà* - esprimersi con poca chiarezza, lasciando spazio per i sottintesi e gli equivoci
- *dire qualcosa a capocchia* - agire, parlare a vanvera
- *dire qualcosa a fior di labbra* - mormorarla appena
- *dire qualcosa a tutte lettere* - senza mezzi termini, senza nascondere nulla
- *dire qualcosa ai quattro venti* - far sapere qualcosa a tutti, renderla di pubblico dominio
- *dire qualcosa all'orecchio* - bisbigliarla per impedire che altri sentano
- *dire qualcosa forte, a voce alta* - senza timore, con orgoglio
- *dire qualcosa in una parola, in due parole* - brevemente
- *dire qualcosa sul muso* - con assoluta franchezza
- *dire sempre l'ultima parola* – (in una discussione) rispondere sempre, non arrendersi mai, non tacere
- *dire tra sé e sé* - pensare, ragionare con sé stesso
- *dire uno sproposito, degli spropositi* - cose imprudenti, temerarie
- *dire, cantare qualcosa in rima* - parlare chiaro e tondo

- *dire, recitare il Confiteor* - riconoscere le proprie colpe
- *dirle grosse* - dire bugie, panzane
- *dirne un sacco e una sporta* - dire una grande quantità di ingiurie, di insolenze
- *mandare a dire* - far sapere qualcosa a qualcuno tramite una terza persona
- *non c'è che dire* - proprio così
- *non dire né a né ba* - non dire nulla, tacere
- *non faccio per dire* - non è per vantarmi
- *non farselo dire due volte* - non farsi pregare
- *non sapere dire di no* - concedere, consentire sempre, non sapere rifiutare nulla
- *non stancarsi di dire qualcosa* - continuare a dirla
- *oltre ogni dire, oltre ogni credere* - più di quanto sia possibile dire o credere, moltissimo
- *per sentito dire* - per averlo sentito dire da altri, per conoscenza indiretta
- *saltare su a dire* - dire qualcosa tutto d'un tratto e spesso a sproposito
- *senza dire, senza contare che...* - tanto più che, e inoltre
- *senza neanche dire addio*
- *un libro, un quadro, una musica che dicono molto* - ricchi di interesse artistico o di richiami culturali
- *voler sempre dire l'ultima parola* - essere ostinato, non cedere mai
- *volevo ben dire* – (anche ironico) ero certo, sicuro

4.4.2. Proverbi

In questo capitolo sono elencati e spiegati i proverbi con il verbo *dire*. I proverbi e le definizioni corrispondenti sono tratti dal *Dizionario dei proverbi italiani* di Carlo Lapucci. Il numero dei proverbi è 34.

- A COSE FATTE TUTTI DICONO. - Saputa la soluzione del problema tutti c'erano arrivati. Avvenuto il fatto tutti l'avevano previsto.
- BEN DIRE È MOLTO, BEN FARE È TUTTO. - Parlare in modo giusto e appropriato, manifestare pareri assennati e opportuni è importante, ma portare in fondo le cose, realizzarle è fondamentale.
- CHI DICE IL VERO NON S'AFFATICA. - Chi dice la verità non ha paura di contraddirsi, non ha bisogno di ricordare quello che ha detto e quindi dice e ripete senza paura quello che sa.
- CHI DICE MALE DEGLI ALTRI DICE MALE DI SÉ STESSO. - Nel parlare male degli altri si scoprono spesso anche le nostre colpe e i nostri difetti, si rivelano pensieri, sentimenti che non possono essere stati provati se non personalmente e che non fanno onore.
- CHI DICE QUEL CHE SA E DÀ QUELLO CHE HA NON GLI RIMANE NULLA. - Quando uno ha elargito tutte le sue conoscenze e tutti i suoi beni rimane senza alcun capitale. Invito al ritegno e a una certa gelosia del proprio.
- CHI DICE QUEL CHE VUOLE, ODE (SENTE) CIÒ CHE NON VORREBBE. - Chi parla liberamente degli altri si attira i risentimenti di coloro che ferisce, che lo ripagano della stessa moneta; sente così quello che gli altri pensano di lui, il che a volte è meglio ignorare.
- CHI DICE TUTTO E NIENTE SERBA PUÒ ANDARE CON LE BESTIE A PASCER L'ERBA. - Si dimostra di poco senno come un animale. Parlare eccessivamente non è opportuno per molte ragioni: mostra i limiti del proprio sapere, rende note cose dannose, mette in piazza quello che sarebbe meglio esser soli a sapere.
- CHI LO DICE NON LO FA. - Di solito s'intende il suicidio, ma si può alludere a qualsiasi altra cosa, in genere un'azione violenta, ovvero propositi di vendetta, di rivalsa; oppure a faccende galanti.

- CHI NON DICE NIENTE GIAMMAI NON MENTE. - Tacendo non si dice il falso, né quello che non è esatto, né quello che non si è capito e si evita di essere fraintesi.
- CHI NON VUOL CHE SI DICA MAL DI LUI SI GUARDI DI NON DIRE MAL D'ALTRUI. - Chi desidera riguardo e comprensione per i suoi difetti e i suoi errori, si comporti nello stesso modo con quelli degli altri.
- CHI SA POCO PRESTO LO DICE. - In realtà esistono persone che, sapendo poco, riescono a parlarne molto a lungo.
- CHI VUOL DIR MAL D'ALTRUI PENSI PRIMA CHE SI PUÒ DIR DI LUI. - Chi sta per dire male degli altri, valuti quello che può essere detto nei suoi confronti.
- COL DIRE E COL FARE TUTTO S'OTTIENE. - Chi parla e agisce arriva a realizzare quello che desidera. Spesso il ritegno nel chiedere e l'esitazione nel fare impediscono di raggiungere quello che è a portata di mano.
- DAL MAL FARE CI SI GUARDA, MA DAL MAL DIRE NESSUN SI SALVA. - Dagli atti ostili ci si può difendere, ma dalle mormorazioni e dalle calunnie, fatte in nostra assenza, nessuno si salva in alcun modo. Anche in senso attivo: mentre molti si astengono dal commettere cattive azioni, tutti facilmente cadono nella tentazione di dire malignità, spargere chiacchiere, diffondere voci infondate. Con questo proverbio ed i seguenti si corregge la pericolosa china verso la maldicenza avallata dai precedenti.
- DETTO FATTO. - Formula molto viva e diffusa: indica l'immediata realizzazione di un'intenzione.
- DETTO PER DETTO NON S'IMPICCA NESSUNO. - Le testimonianze per aver sentito dire non hanno alcun valore.
- DI CIÒ CHE NON TI CALE NON DIR NÉ BEN NÉ MALE. - Stessa raccomandazione del precedente ma per situazione opposta: non impicciarti, non dare giudizi di ciò che non t'interessa o non ti riguarda: non hai che ricavarne altro che seccature, guai e danni.
- DI QUANTO TI PREME NON DIR NÉ MAL, NÉ BENE. - Ciò che ti sta a cuore non deve essere rivelato né con apprezzamento, né con disprezzo, per non dare agli altri argomento e mezzo per nuocere: l'amore segreto per una persona, il proposito di acquistare un bene, raggiungere uno scopo, non devono essere rivelati neppure indirettamente.

- DILLO AL PAZZO E LO FARÀ. - Non si deve suggerire nemmeno per scherzo alle persone squilibrate idee balzane perché facilmente le mettono in pratica, prendendo le parole alla lettera.
- DIRE VA COL FACILE E FARE COL DIFFICILE. - A parole tutto è semplice, nell'agire tutto si fa più complicato.
- È MEGLIO MANGI QUELLO CHE HA CHE UNO DICA QUELLO CHE SA. - È meno rischioso finire il patrimonio che rivelare quello di cui uno è al corrente. Due decasillabi tronchi con inusuale posposizione del soggetto: pare un invito a non cercare vantaggi utilizzando il pettegolezzo o, addirittura, la delazione.
- IL BEN PENSATO È PRESTO DETTO. - Un argomento ben ponderato risulta chiaro e si espone rapidamente, senza bisogno di contorsioni verbali né sofismi né lunghe dimostrazioni.
- IL DIRE FA DIRE. - La tecnica migliore per sapere le faccende altrui è far finta di dire le proprie. Se uno parla di un argomento induce gli altri a dire quello che pensano.
- IL DIRE NON VA COL FARE. - Quello che a parole si prospetta, si progetta, si decide, al momento della realizzazione pratica non torna, è impossibile o non praticabile.
- IL SANTO DIRE LO PREGANO TUTTI, IL SANTO FARE LO PREGANO POCHI, IL SANTO DARE NON LO PREGA NESSUNO. - Tutti sono pronti a dire parole d'incoraggiamento e di consolazione; pochi sono disposti a fare qualcosa per chi chiede aiuto; nessuno tira fuori un centesimo per soccorrere chi è nel bisogno.
- MEGLIO DIRE CHE FAR DIRE. - È meglio dire degli altri piuttosto che far sì che gli altri parlino di noi, perché di solito non parlano bene.
- MEGLIO NON DIRE CHE COMINCIARE E NON FINIRE. - Iniziare una storia, una barzelletta o simili e non arrivare in fondo indispetta chi ascolta, ma in particolare riguarda quei segreti che vengono rivelati a mezzo, detti e non detti, che possono creare equivoci e malintesi.
- OGNUNO DICE PER CERTO E NESSUNO SA PER VISTO. - Tutti garantiscono come sicuramente veri fatti di cui non sono stati testimoni: riportano quello che altri hanno detto.

- OGNUNO VUOL DIRE LA SUA. - Estremamente diffuso: rileva che gli uomini non solo vedono una stessa cosa in modi diversi, ma amano proporre sempre il proprio parere, convinti che sia il migliore.
- QUANDO IL PAZZO NON DICE NIENTE NON È DAL SAGGIO DIFFERENTE. - Finché il pazzo tace può essere ritenuto saggio.
- QUANDO LA GENTE DICE SE NON È RAPA È RADICE. - La rapa è bella grossa, può pesare anche chili; la radice somiglia vagamente alla rapa, ma è piccola, di pochi grammi. Quindi: se quel che si dice è molto, potrà magari non essere tutto vero, ma non è possibile che non sia niente del tutto.
- QUANDO SE NE DICE QUALCOSA C'È DI VERO. - Dietro voci insistenti vi è qualcosa di vero. Proverbio che, come i seguenti, tende ad assecondare la mormorazione: non è favorevole alla calunnia (che è menzogna totale), ma dice che chi si trova invischiato in chiacchiere del tutto immacolato non è.
- SI DICE SEMPRE PIÙ DI QUEL CHE È. - È una tendenza generale che chi racconta tende a colorire, enfatizzare, per rendere più importante il suo discorso, la sua notizia.
- TUTTO IL VERO NON È BEN DETTO. - La verità, detta gratuitamente e fino in fondo, può produrre effetti più negativi del falso.

5. UNA BREVE RIFLESSIONE SUL CORPUS ANALIZZATO

Il corpus analizzato di questa tesina è stato suddiviso in 4 categorie principali: la famiglia lessicale, il campo semantico, le collocazioni e la fraseologia. In tutte e quattro le categorie si osservano le caratteristiche del verbo *dire*.

5.1. Famiglia lessicale

La famiglia lessicale comprende tutte le parole che sono formate dal verbo *dire* attraverso i diversi processi linguistici. Le parole che appartengono alla famiglia lessicale del verbo *dire* sono suddivise in 4 sottocategorie: suffissati, prefissati, verbi parasinteti e composti. Su un totale di 29 forme del verbo *dire*, 8 sono i suffissati, 6 sono i prefissati, 6 parasinteti e 9 composti. Dunque, la categoria dei composti è quella più produttiva, mentre la categoria dei prefissati è la meno produttiva.

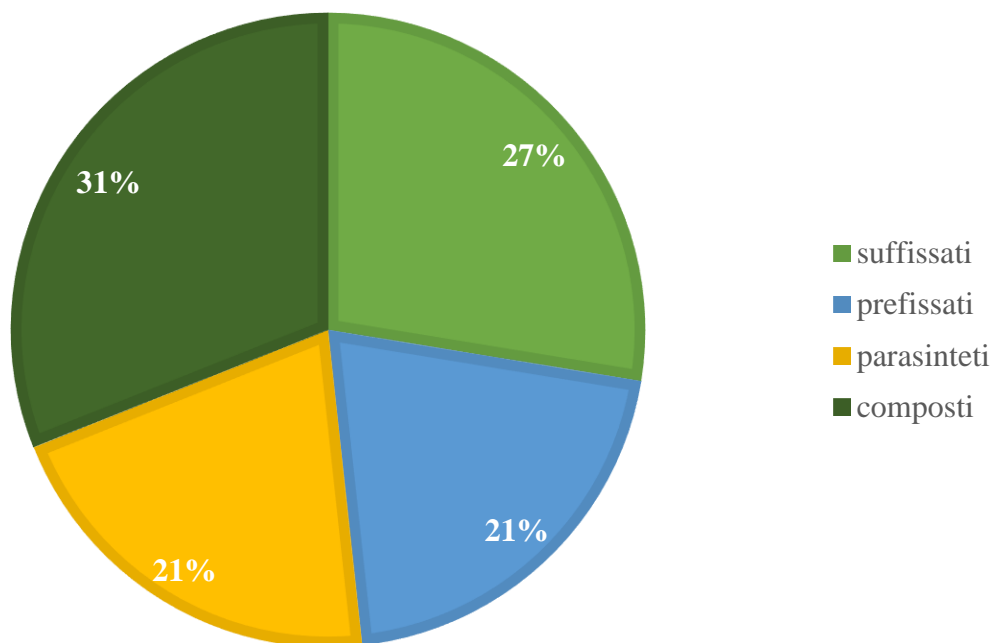


Figura 10 – Numero delle parole appartenenti ad ogni categoria della famiglia lessicale.

5.2. Campo semantico

Al campo semantico del verbo *dire* appartengono tutti i verbi che hanno un significato simile a quello di *dire*, cioè i verbi che definiscono il modo in cui qualcosa viene detto. Il numero totale delle parole proposte in questa tesina è 86. Tutti i verbi relativi al campo semantico del verbo *dire* sono suddivisi in 8 sottocategorie in base al loro significato. Le categorie e il numero dei verbi appartenenti ad ogni categoria sono: i verbi che indicano un'affermazione (7), i verbi con i quali si esprime l'azione di dare una nuova informazione (26), i verbi che indicano l'azione di dare un consiglio o di confessarsi (7), i verbi che indicano il volume con cui qualcosa viene pronunciato (6), i verbi che esprimono un annuncio (20), i verbi usati per negare qualcosa (12), i verbi usati per dire qualcosa di positivo di qualcuno o qualcosa (5) e i verbi che indicano un comando (3). Si può concludere che la categoria dei verbi che indicano l'azione di dare una nuova informazione è la più numerosa con 27 verbi, mentre la meno numerosa categoria è quella dei verbi che indicano un comando, con solo 3 verbi.

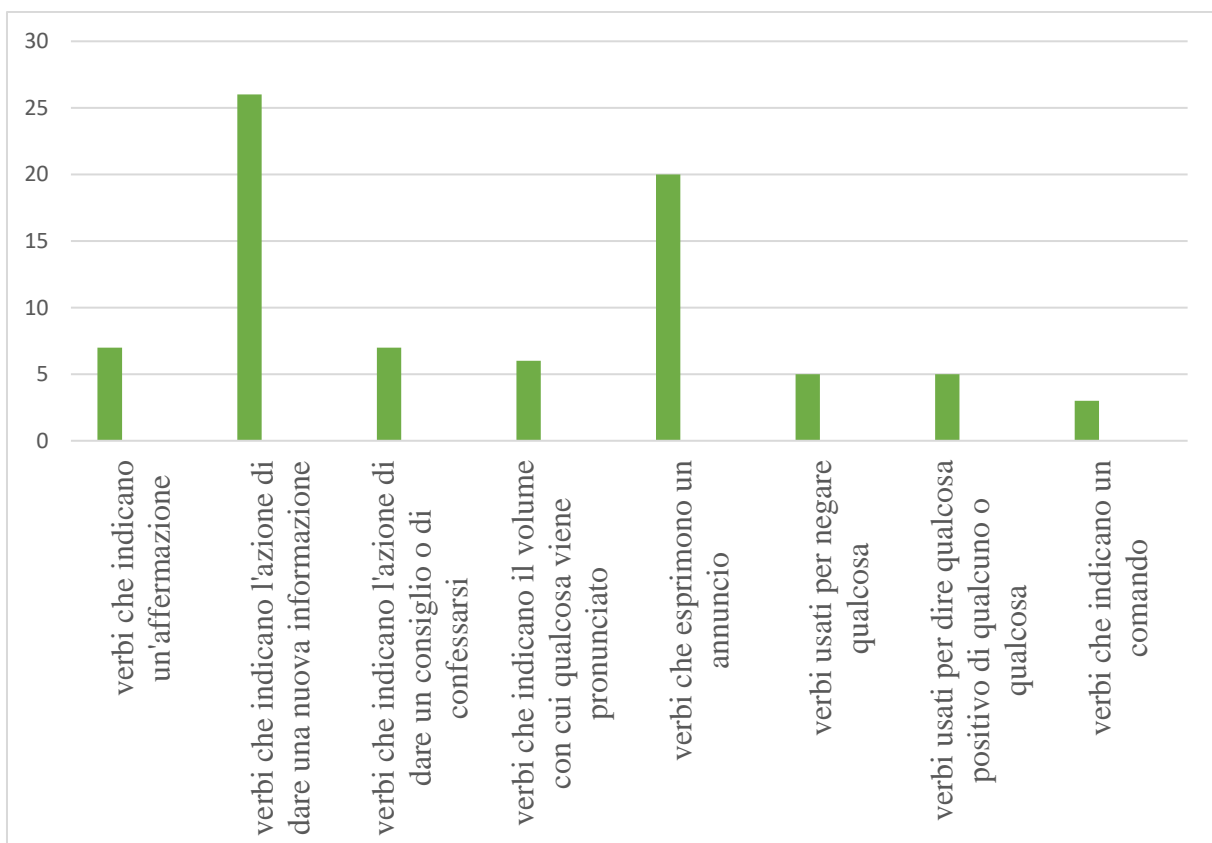


Figura 11 – La classificazione dei verbi appartenenti al campo semantico del verbo *dire*.

5.3. Le collocazioni

Le collocazioni del verbo *dire* sono suddivise secondo le tipologie di Paola Tiberii. In generale ci sono 5 tipologie, però il verbo *dire* ne ha solo 3; verbo + avverbio, verbo + sostantivo e verbo + verbo. Su un numero totale di 129 collocazioni, il maggior numero appartiene alla categoria verbo + avverbio, ben 104 parole. Poi segue la categoria verbo + sostantivo con 24 parole e la meno numerosa e quella di verbo + verbo con 1 esempio.

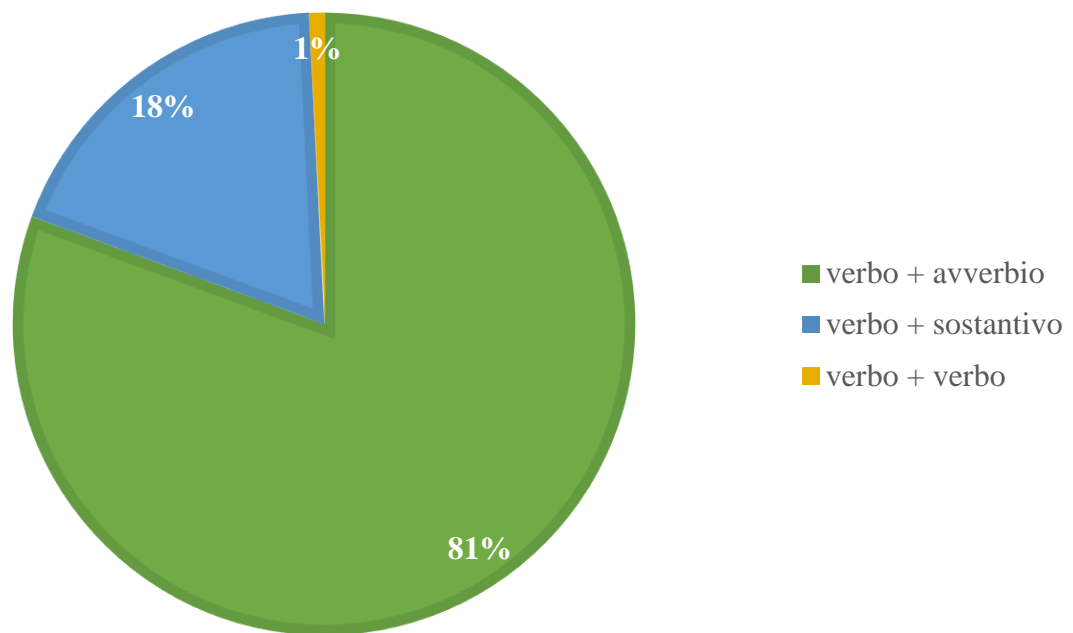


Figura 12 – Numero delle collocazioni secondo le tipologie di Tiberii.

5.4. Le locuzioni, i modi di dire e i proverbi

L'ultima categoria presentata nel corpus riguarda la fraseologia, cioè le locuzioni, i modi di dire e i proverbi che contengono il verbo *dire*. Il numero totale delle espressioni che appartengono a questa categoria è 98 di cui 23 sono le locuzioni, 41 sono i modi di dire e 34 sono i proverbi. Si può vedere che tutte le categorie sono molto produttive, però la più produttiva è quella dei modi di dire e la meno produttiva è la categoria delle locuzioni.

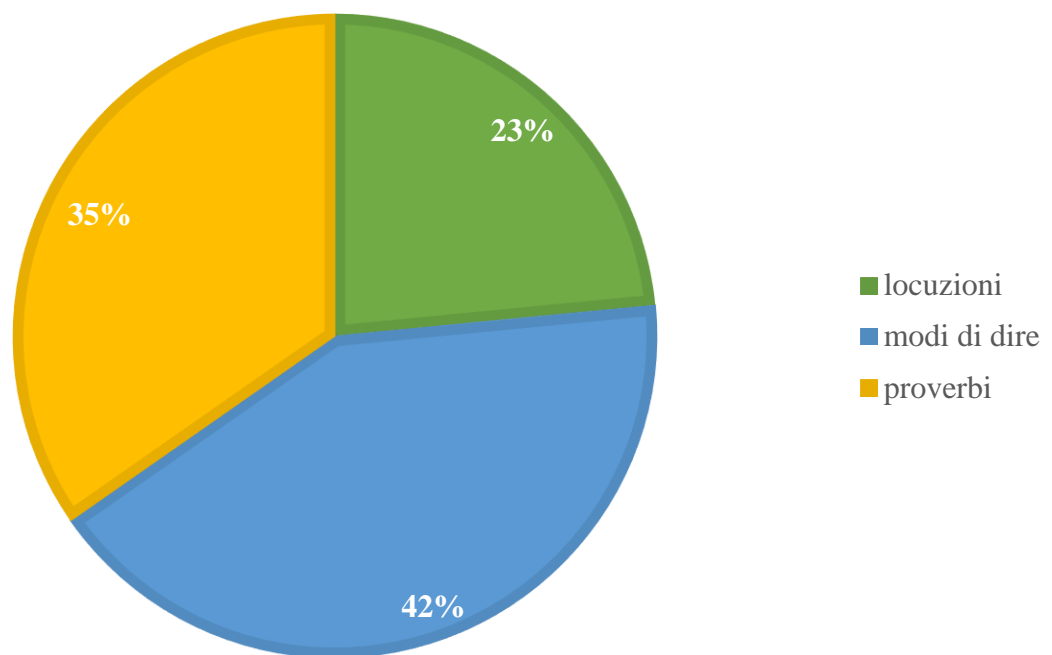


Figura 13 – Numero dei modi di dire, locuzioni e proverbi con il verbo *dire*.

6. CONCLUSIONE

L'obiettivo principale di questa tesina è stato quello di mostrare la ricchezza della lingua italiana e i principali procedimenti linguistici grazie ai quali si formano nuove parole. Questo viene spiegato analizzando il verbo *dire* che è un verbo appartenente al lessico di base e quindi offre tante forme per osservare le possibilità formative del lessico italiano.

Nella tesina è stato mostrato che il verbo *dire* serve come la radice per la formazione delle nuove parole, in totale 29 di cui i più numerosi sono i composti (9). Le altre categorie sono i suffissati, i prefissati e i verbi parasintetici.

Per quanto riguarda il campo semantico, le parole studiate in questa tesina sono 86, raggruppate in 8 categorie, in base al significato. Si può vedere che il verbo *dire* ha tanti verbi che sono simili nel significato, cioè che specificano come e in che modo viene detto qualcosa.

Inoltre, sono state proposte le collocazioni del verbo *dire*, in totale 129 esempi. Questo numero abbastanza alto mostra che il verbo *dire* è molto usato nella comunicazione di ogni tipo, da quella formale a quella informale e che ha tutta una serie di significati diversi.

Alla fine sono stati osservati e spiegati i modi di dire, le locuzioni e i proverbi che contengono il verbo *dire*. Le espressioni idiomatiche e fraseologiche sono una ricchezza linguistica e culturale, ma anche un mezzo per lo sviluppo e l'arricchimento della lingua. L'analisi delle unità fraseologiche ci dimostra come una sola parola può avere diversi significati e può svolgere diverse funzioni nella frase. Su 98 espressioni elencate, i più numerosi sono i modi di dire, 41 in totale.

Tutto sommato, in questa tesina, attraverso il verbo *dire*, si è voluto presentare la ricchezza del lessico italiano e i procedimenti fondamentali per l'arricchimento della lingua. Il verbo *dire* è solo uno di tanti verbi che sono molto produttivi e che presentano la base per numerose parole nuove ed espressioni. Analizzando la famiglia lessicale si può vedere come si formano le parole nuove e come si arricchisce il lessico usando le parole già esistenti. Il campo semantico, le collocazioni e la fraseologia ci mostrano le varietà dell'uso e del significato che un verbo può avere. Basandosi su questo, si può concludere che la lingua è un sistema "vivo" che cerca sempre di cambiare e rinnovarsi dando vita alle forme nuove che si adeguano alle esigenze dei parlanti.

7. RIFERIMENTI

a) BIBLIOGRAFIA

Bralić, Snježana (2011). *Sulla motivazione e sulla grammatica dei modi di dire in italiano*, in «Zbornik radova filozfskog fakulteta u Splitu», 4, pp. 171 – 183.

D'Achille, Paolo; Colombo, Michele (2019). *Repertorio italiano di famiglie di parole*. Bologna: Zanichelli.

Dardano, Maurizio; Trifone, Pietro (1985). *La lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Dispense Universitarie del Corso in *Lessicologia e lessicografia italiana*, anno accademico 2021/2012.

Lapucci, Carlo (2007). *Dizionario dei proverbi italiani*. Milano: Mondadori.

Tiberii, Paola (2018). *Dizionario delle collocazioni*. Bologna: Zanichelli.

Zingarelli, Nicola (2022). *Lo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

b) SITOGRAFIA

http://real.mtak.hu/107840/1/BeneKataCollocazioni.docx_1_21.pdf (15/6/2023)

https://www.academia.edu/10101083/Alterazione_pp_264_292_e_Aggettivi_deaggettivali_pp_442_449 (13/7/2023)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/dispregiativi/> (3/5/2023)

<https://www.treccani.it/vocabolario/parasinteto/> (3/5/2023)

https://www.treccani.it/enciclopedia/interfisso_%28La-grammatica-italiana%29/ (3/5/2023)

<https://www.tesionline.it/appunti/non-classificati/morfologia-lessico-e-struttura-della-lingua-italiana/dizionari-bilingui/124/5> (4/5/2023)

<https://www.lagrammaticaitaliana.it/lezioni/11/il-campo-semantic> (4/5/2023)

<https://www.treccani.it/vocabolario/meronimia> (4/5/2023)

<http://combinazioni-lessicali.com/dizionario/> (4/5/2023)

<https://www.treccani.it/vocabolario/sinonimia/> (14/7/2023)

https://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(4/5/2023)

https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
(4/5/2023)

<https://learnamo.com/frasi-fatte-in-italiano/#:~:text=Le%20FRASI%20FATTE%20sono%20quelle,una%20conversazione%20naturale%20e%20fluente> (4/5/2023)

https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/L/locuzione.shtml (4/5/2023)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/proverbio/> (4/5/2023)

<https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/dire> (12/5/2023)

<https://www.treccani.it/vocabolario/suffissazione/> (3/5/2023)

<https://www.treccani.it/vocabolario/prefissazione> (3/5/2023)

8. RIASSUNTO

L'obiettivo principale di questa tesina è mostrare la ricchezza del lessico italiano e i procedimenti principali che servono per ampliarlo e arricchirlo. Questo viene presentato analizzando il verbo *dire* e le sue sfumature lessicali e semantiche.

Il verbo *dire* viene osservato e studiato attraverso la sua famiglia lessicale, il suo campo semantico, le collocazioni e la fraseologia, cioè le locuzioni, i modi di dire e i proverbi. La famiglia lessicale contiene tutte le parole che sono formate dal verbo *dire* cioè, che hanno questo verbo come la radice. Il numero totale degli esempi appartenenti alla famiglia lessicale del verbo *dire* è 29, suddivisi in 4 categorie; suffissati, prefissati, composti e parasintetici.

Per quanto riguarda il campo semantico, sono analizzati e spiegati 86 verbi suddivisi in 8 categorie che hanno il significato simile al verbo *dire* e il cui significato specifica il modo in cui qualcosa viene detto.

Le collocazioni sono le parole che appaiono spesso con il verbo *dire* e con esso formano unità riconoscibile, ma non fissa. Su 5 tipologie studiate nella parte teorica, il verbo *dire* ne ha solo 3: verbo + avverbio, verbo + sostantivo e verbo + verbo. Il numero totale delle collocazioni è 129, di cui il maggior numero (104) appartiene alla tipologia di verbo + avverbio.

Le unità fraseologiche osservate e analizzate sono 98 e sono suddivise in 3 categorie principali: le locuzioni, i modi di dire e i proverbi. La categoria più numerosa e quindi più produttiva è quella dei i modi di dire, a cui appartengono 41 unità.

Si può concludere che il verbo *dire* è un verbo molto produttivo attraverso cui si possono osservare i principali processi linguistici che arricchiscono la lingua italiana. Ogni lingua è un organismo vivo e variabile che si adatta alla situazione e ai parlanti. Nella lingua si riflette la società, le usanze e la vita dei parlanti, specialmente nelle unità fraseologiche. Proprio per questo, è importante analizzare la lingua più a fondo e cercare di capire le relazioni tra le parole e il ruolo che svolgono nella comunicazione tra i parlanti.

Parole chiave: verbo *dire*, famiglia lessicale, campo semantico, collocazioni, fraseologia

9. SAŽETAK

Glavni cilj ovoga rada je prikazati bogatstvo talijanskog leksika i osnovne procese pomoću kojih se jezik razvija i obogaćuje. To je prikazano analizom glagola *reći* i njegovih leksičkih i semantičkih obilježja.

Glagol *reći* analiziran je kroz leksičku obitelj, semantičko polje, kolokacije i frazeologiju, odnosno izraze, frazeme i poslovice. Leksička obitelj sadrži sve one riječi koje su nastale od glagola *reći*, odnosno kojima je ovaj glagol korijen. Ukupan broj riječi koje pripadaju leksičkoj obitelji glagola *reći* je 29, a podjeljene su u 4 kategorije; tvorenice sa sufiksima i prefiksima, složenice i parasintetski glagoli.

U dijelu koji se odnosi na semantičko polje analizirano je i objašnjeno 86 glagola podijeljenih u 8 kategorija koji imaju značenje srodno glagolu *reći* i čije značenje pobliže označava način na koji je nešto rečeno.

Kolokacije su riječi koje se često pojavljuju uz glagol *reći* i s njime tvore prepoznatljivu, ali ne i fiksnu cjelinu. Od ukupno 5 tipologija pojašnjenih u teorijskom dijelu, glagol *reći* ih ima samo 3: glagol + prilog, glagol + imenica i glagol + glagol. Ukupan broj kolokacija je 129, od kojih većina (104) pripada tipologiji glagol + prilog.

Primatrano je i analizirano 98 frazeološka jedinica te su podjeljene u 3 glavne kategorije: izrazi, frazemi i poslovice. Najbrojnija kategorija su frazemi, ukupno 41.

Može se zaključiti da je glagol *reći* vrlo produktivan glagol pomoću kojeg se mogu proučavati osnovni ježni procesi kojima se obogaćuje talijanski jezik. Svaki jezik je živ i promjenjiv organizam koji se prilagođava okolnostima i govornicima. U jeziku se ogleda društvo, običaji i život govornika, posebno u frazeološkim jedinicama. Upravo zato je važno detaljnije proučavati jezik i pokušati razumjeti odnose među riječima i uloge koje riječi mogu imati u komunikaciji među govornicima.

Ključne riječi: glagol *reći*, leksička obitelj, semantičko polje, kolokacije, frazeologija

10. SUMMARY

The main scope of this degree thesis is to show the richness of the Italian lexicon and the main procedures that are used to develop and enrich it. This is presented by analyzing the verb *to say* and its lexical and semantic range.

The verb *to say* is analyzed through its lexical family, semantic field, collocations and phraseology, i.e. locutions, idioms and proverbs. The lexical family contains all words that are formed from the verb *to say*, i.e., that have this verb as the base. The total number of words belonging to the lexical family of the verb *to say* is 29, divided into 4 categories; suffixes, prefixes, compounds and parasynthetics.

As far as the semantic field is concerned, 86 verbs are analyzed and explained and divided into 8 categories which have a similar meaning to the verb *to say* and whose meaning specifies the way in which something is said.

Collocations are words that often appear with the verb *to say* and form a recognizable but not fixed unit with it. Out of the 5 types explained in the theoretical part, the verb *to say* has only 3 types: verb + adverb, verb + noun and verb + verb. The total number of collocations is 129, of which the largest number (104) belongs to the typology of verb + adverb.

The 98 phraseological units listed and explained are divided into 3 main categories: locutions, idioms and proverbs. The most numerous and therefore most productive category are the idioms, to which belong 41 units.

It can be concluded that the verb *to say* is a productive verb with which can be observed the main linguistic processes that enrich the Italian language. Each language is a living and variable organism that adapts to the situation and to the speakers. In the language are reflected the society, customs and life of the speakers, especially in phraseological units. Precisely for this reason, it is important to analyze the language more deeply and try to understand the relationships between words and the role they play in communication between speakers.

Key words: verb *to say*, lexical family, semantic field, collocations, phraseology.

SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja **KARLA BOŽIĆ-PETRIČEVIĆ**, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce PEDAGOGIJE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 15.9.2023.

Potpis



SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

kojom ja **KARLA BOŽIĆ-PETRIČEVIĆ**, kao autor/ica završnog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom

Le sfumature lessicali e semantiche del verbo dire

koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom.

Korištenje završnog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 15.9.2023.

Potpis



Izjava o pohrani završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (podcrtajte odgovarajuće) u Digitalni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu

Student/ica: KARLA BOŽIĆ-PETRIČEVIĆ
Naslov rada: **Le sfumature lessicali e semantiche del verbo *dire***
Znanstveno područje: HUMANISTIČKE ZNANOSTI
Znanstveno polje: FILOLOGIJA
Vrsta rada: ZAVRŠNI RAD

Mentor/ica rada:

Snježana Bralić, izv. prof. dr. sc.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:

____/____

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

Magdalena Nigoević, prof. dr. sc.

Snježana Bralić, izv. prof. dr. sc.

Maja Bezić, izv. prof. dr. sc.

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju*, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

a) rad u otvorenom pristupu

b) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).

(zaokružite odgovarajuće)

Split, 15.9.2023.

Potpis studenta/studentice:

